

**Fini: affrontiamo la questione della legge elettorale**

Il presidente della Camera, Gianfranco Fini "vede" le riforme, auspicando quella della legge elettorale: «Il Parlamento ha sicuramente bisogno di strumenti giuridici idonei. E la qualità della decisione è strettamente connessa all'efficienza

e alla qualità della rappresentanza. Non è possibile quindi affrontare e risolvere il problema della governabilità senza prima affrontare e risolvere il problema della crisi della rappresentanza, del ruolo e dei poteri delle istituzioni rappresentative, degli strumenti di partecipazione democratica, della stessa legge elettorale».



**Pier Ferdinando Casini**

«Si deve rispettare chi fa una battaglia politica sui valori e c'è per di più la necessità di schiodarsi da un bipolarismo che complotta contro se stesso»

**L'ATTESA DEI MODERATI DEL PDL**

**SCENARI**

**Susanna Turco**

sturco@unita.it

Quando hanno letto sui giornali di Rutelli, di Casini, dell'appuntamento che si erano dati a Chianciano e che un mese e mezzo dopo finalmente si incarna, alcune primissime file del Pdl hanno avuto una reazione sorpresa, ma tutt'altro che dispiaciuta. Del tipo «ah, ma allora questa operazione si fa sul serio. Bene».

Tutt'altro che dispiaciuti, dunque. Perché al di là delle polemiche su Tremonti, al di là dei tira e molla con la Lega sulle Regionali, al di là delle riforme che non si fanno e delle leggi ad personam che invece si continuano a progettare, nel centrodestra non sono pochi gli occhi di coloro che - pur senza prepararsi a fare le valigie - guardano con inquietudine a quanto poco il Pdl somigli al partito moderato che immaginavano, e che sanno quanto necessario sia cominciare a progettare un futuro diverso. Post Berlusconi, si intende.

Si sa per esempio che Gianfranco Fini, per quanto al momento tutt'altro che propenso a vedersi fuori del Popolo della Libertà, sia ben consapevole che prima o poi il dialogo con Casini, o magari anche con Luca Cordero di Montezemolo, si potrebbe fare assai più stretto di quanto non sia ora. Come si sa, di certo, che l'ex ministro Beppe Pisanu - e così pure personaggi come Antonio Martino o Marcello Pera - guarda con interesse a ciò che accade nella porzione cattolico-centrista dell'arco costituzionale. Sia pur con la prudenza che lo contraddistingue, il presidente dell'Antimafia non perde del resto occasione per invocare la «riserva di buonsenso» che è «presente in tutte le forze politiche»; così come di spiegare che non ci sono operazioni neocentriste possibili se il Pdl incarna i moderati: il fatto che pensi non sia così, l'ex ministro lo fa solo capire, si guarda bene dal dirlo ai microfoni. Defilati, ma attivi nel dialogo, sono poi alcune seconde file del Pdl. Che fanno pervenire a Casini il loro interesse, in attesa del segnale del via. ❖

**Intervista a Bruno Tabacci**

**«Con Francesco per allargare il centro L'Udc non basta più, Casini non sia geloso»**

**FEDERICA FANTOZZI**

ROMA  
ffantozzi@unita.it

**Bruno Tabacci, Rutelli ha avviato un «tragitto differente» con persone «di cultura diversa», gli «operosi non rancorosi». Dove porta questa traiettoria?**

«L'elezione di Bersani ha segnato un punto di svolta rispetto all'idea di Pd cui Rutelli aveva dato il suo contributo. Sono venuti meno lo schema bipartitico, la vocazione maggioritaria e la semplificazione estrema del quadro politico che non ha dato gli esiti sperati da alcuni. L'americanizzazione della politica italiana di Guzzetta e Vassallo si è scontrata con la realtà».

**È per questo che Rutelli se ne va?**

«Bersani prefigura un Pd che può recuperare a sinistra saldando energie ed esperienze dissolte con la sconfitta della sinistra radicale. Il che, ovvio, implica il fallimento della fusione tra la sintesi post-Pci e post-Dc fondativa del Pd. In più Bersani ha dato un colpo alla vocazione maggioritaria, rilanciato la coalizione e non ha rivendicato la futura premiership. Questi sono fatti».

**Ecco perché per Prodi anche se il suo ex vicepremier esce, non succede niente...**

«Quando Prodi liquida Rutelli a fatto personale e ininfluente, oltre a essere ingeneroso, nasconde un'esigenza politica molto presente nell'elettorato di centrosinistra».

**Significa che, nonostante il danno di immagine di una scissione, il progetto rutelliano può essere funzionale all'idea di partito e di opposizione che ha Bersani?**

«Ma certo. Oltre al recupero di consensi a sinistra, Bersani ha bisogno che si creino le condizioni per un rafforzamento dell'area centrista. Cre-

**Chi è Stratega di geometrie al centro Ex «spina nel fianco» di Silvio**



**BRUNO TABACCI**  
56 ANNI, MANTOVANO  
DEPUTATO DELL'UNIONE DI CENTRO

**Ex presidente della Regione Lombardia negli anni 80 e Dc di lungo corso, fondatore della Rosa Bianca. Un sondaggio dell'Espresso sul premier del 2012 lo vede secondo dopo Montezemolo.**

do che abbia una visione strategica: se dice che bisogna costruire un'alternativa, pensa al principio di coalizione come nel sistema tedesco».

**Insomma, un centro alleato stabile della sinistra. Lei ha fondato la Rosa Bianca con Pezzotta che si dichiara al lavoro per «ricongiungere la diaspora centrista» con Rutelli «interlocutore» privilegiato. È il primo passo dell'operazione politica verso un centro allargato?**

«L'Unione di centro (che unisce noi, Casini, i popolari di De Mita e i liberali di Adornato), è stato una grande esperienza politica ma non può riassumere da solo tutte le potenzialità del centro. Non basta più. Ora si de-

ve intercettare quello spazio al centro che il nuovo posizionamento del Pd libera. Mentre Bersani può dialogare con Vendola e mettere su un altro piano il rapporto con Di Pietro, le energie centriste devono trovare collocazione in un nuovo soggetto».

**Se il progetto è in due fasi, con all'inizio il movimento rutelliano «parallelo» all'Udc, non c'è il rischio di concorrenza al centro?**

«Vedo più una spinta a trovare convergenze e ridefinire il sistema politico. Bisogna che Casini sia capace di apertura e disponibilità verso Rutelli e i verso mondi che guardano all'opzione centrista in modo interessato».

**Casini ha dato appuntamento a Rutelli dopo le Regionali. Il nuovo movimento salterà un turno?**

«Credo si possano trovare sinergie entro le Regionali. A questo punto il centro ha necessità di andare da solo per un'operazione visibilità: dimostrare che esiste senza accodarsi a Pd o Pdl. E serviranno candidati forti, come Casini, Rutelli nel Lazio, magari io stesso in Lombardia».

**Il nuovo soggetto «Al Pd farà comodo. E supererà vecchi simboli come Scudocrociato»**

**Significa che in questa prima fase, sarà della partita con Rutelli?**

«Come ho fatto per la Rosa Bianca, posso prestarmi a iniziative che abbiano come scopo rendere più forte e solido il centro».

**Il nuovo raggruppamento ha già nome e connotati?**

«Penso si debba andare oltre le vecchie simbologie come lo Scudo Crociato e i partiti personalistici con il nome nel simbolo». ❖